

La conduzione agricola dei fondi

Numerosi sono gli inventari rintracciati nell'Archivio della Curia Arcivescovile di Milano, relativi alla possessione del " chiericato " della chiesetta.

Qualche elenco porta la data della compilazione, altri sono databili in modo presumibile

L'inventario del 1564, già segnalato alla base della formazione del beneficio, vede una serie di cambiamenti o modifiche, che anche se non determinanti, ci inducono a credere a variazioni dovute a cambi o rinnovi, od anche a più precisi accertamenti dell'autorità ecclesiastica.

Sappiamo da un documento notarile rogato dal notaio Giovanni Antonio Cospano in Borgomanero, che il giorno 24 Novembre 1564 si addivene all'investitura dei beni del chiericato in dotazione al rev.do don Giovanni Giacomo Arrigoni, del luogo di Borgomanero e titolare come cappellano della chiesetta in Gorla Maggiore, al signor Marsilio Gussoni figlio di Gio Angelo, del luogo di Fagnano Olona, per un periodo di nove anni, confermabili di trent'anni, in tre anni, per un fitto annuo di L. 155.-- imperiali, a motivo delle celebrazioni di sante Messe disposte dall'onere. (1)

Testimoni dell'atto risulta il " molendinus " ( molinaro ) Andrea de Marinoni figlio di Pietro abitante in Valle Olona, ed il sig. Francesco Zanella figlio del fu Paolino dello stesso, luogo di Borgomanero.

La copia dell'atto è del notaio Regazzoni Jcc. Antonio Bartolomeo figlio di Cristoforo, documento evidentemente inviato dall'affittuario per giustificare l'investitura.

Il successivo inventario ( che riportiamo in " A " ) è tratto da un gruppo di documenti dell'anno 1572 - ( tra l'altro la scrittura presenta l'identica calligrafia dei documenti di quell'anno ) e rileva una proprietà di pert. 188 e tavole I, goduto dal chierico Gio Giacomo Rigone abitante in Borgmain ( Borgomanero ) dai quali se ne cava : moggia 44 circa di mistura et la metà del vino. (2)

Aggiunge poi la nota che i massari che lavorano i fondi , per cui corrispondevano tale affitto in natura erano i seguenti :

- MONETA Giovanni Ambrogio
- MARINONE Giovanni
- GISSAGHI Tognetto
- ALMASIO Bernardino
- i figli di PROTASIO ( Provasi ? ) Ambrogio
- BILINO Bernardino detto il Tambora
- ALMASIO Stefano
- MONETA Pietro

Aggiungevasi che il reddito del prato di otto pertiche era pagato a parte.

I cognomi dei massari, o affittuari si riscontrano nell'elenco dello " status animarum " di quelli anni.

Circa il sistema di corrispondere l'affitto, era consuetudine corrispondere una certa quantita ,pari in segale e miglio ,prodotti usuali nella coltura agricola, se si tiene presente che il frumento era coltivato nella nostra zona in forma ridotta, ed inoltre la base della alimentazione della nostra popolazione,era il pan di mistura, comunemente chiamato dal popolo " pan Christòn " , per la dura fatica del lavoro dei campi in quei tempi.

Molto ricercati le " vigne " od i " campi avidati " ,misti cioè nella produzione di cereali e d'uva, sia da parte dei proprietari che dei conduttori che potevano così contare sulla buona resa del reddito.

L'affitto quindi che si pagava in natura, riguardo al vino quindi si calcolava a metà, e per consuetudine si detraevano in parti uguali le maggiori spese ( palificazioni, rinnovi di virgulti, concimazioni ecc ), affitto difficilmente valuta ile anche in considerazione alla minore o maggiore " clemenza del cielo ". Tutti i contratti affittuari o studi agricoli, parlano di zona sottoposta a notevoli perturbazioni atmosferiche,(tempeste estive ).

Eli affitti erano spesso sottoposto a migliorie nella contribuzioni con degli " appendizi ", nella maggior parte in pollame, uova o prodotti dell'orto ( legumi ecc), in quanto il conduttori spesso potevano contare sulla raccolta di legna ( solo fascine ) da ardere, dai boschi annessi gratuitamente ai fondi.

Un'altra coltivazione poteva dirsi in continuo sviluppo, quella dell'allevamento dei bachi da seta, per cui la coltura dei gelsi, da cui

64

potevasi ricavare la foglia per alimentare i bruchi. Introdotta alla fine del secolo precedente da Lodovico il Moro, il gelso stava prendendo sempre più piede nella coltivazione ed i nostri campi cominciarono così a contare su ordinati filari di " moroni ", denominazione data in onore al suo introduttore.

Col passare degli anni, quindi i campi videro importanti innovazioni che portarono in taluni casi al miglioramento della condizione agricola, almeno dove esisteva pace e tranquillità.

Condizioni non certo esistenti in Valle Olona in quei tempi, sottoposta allo sfruttamento del governo spagnolo del ducato di Milano, ai continui scontri e passaggi di truppe e alle immani pestilenze tra cui quella del 1576 detta la peste di San Carlo. (3)

Per constatare le modifiche avvenute nella proprietà e nelle coerenze, abbiamo voluto inserire, tutte le note ( od inventari ) dei beni della nostra chiesetta riferendosi agli anni :

- 1574 - compilato con certezza dal rettore Gio Batta Pusterla, dopo che l'arc. san Carlo Borromeo, aveva disposto l'ordinazione del sequestro dei beni (allegato B)
- 1576 - compilata da qualche visitatore apostolico, o richiesta al cappellano officiante. (allegato C)
- 1581 - data ricavabile in modo presumibile, dal qual documento si nota la dichiarazione fatta da Francesco Arrigoni, procuratore ( oltre che padre ) del chierico Attilio. (allegato D)
- 1583 - di datazione certa - redatta dal parroco don Diamante CROCE che già reggeva le sorti della parrocchia di Santa Maria Assunta forse in sostituzione del provvisto don Antonio Varadeo, e che detenne i beni sequestrati, oltre a provvedere direttamente alla celebrazione delle sante Messe, rispettando così le " ORDINANZIONI " dell'arcivescovo Milanese. ( allegato E )
- 1586 - E' certamente una dichiarazione dei " beneficiari " del chiericato, presentante tra l'altro un migior perticato, ed una cavata di mistura di soli 38 moggia, oltre " alla metà della broccha " , cioè la metà della foglia di gelso. (allegato F).

E' strano che la foglia di gelso venga consegnata in parte al conduttore, poiché in molti altri contratti agricoli era per lo più riservata al proprietario dei fondi.

I597 - Risale probabilmente ad una visita pastorale di qualche visitatore apostolico, con data certa, quando già il chierico Attilio Arrigoni sembra aver rinunciato alla sua condizioone ecclesiale. ( allegato G ) , e riporta un maggior perticato in confronto alle note precedenti.

I603 - E' la nota allegata alla relazione della visita pastorale del cardinal Federico Borromeo, che anch'esso contesta la situazione del ' chiericato " sia dal lato ecclesiale, che in riguardo alla manutenzione della chiesetta, ritrovata in condizioni disastrose.

Tutte le note ci portano all'osservazioni dei cambiamenti di proprietà dei fondi coerenti e quindi al rinnovarsi delle famiglie residenti nella nostra terra.

(1) - Arch. Curia Arciv. di Milano - Visite Pastorali - Busto A.

(2) - " " - " " " " Tutti i documenti allegati dalla lettera A alla lettera E, sono inerenti alle cartelle Visite Pastorali - Busto Arsizio

(3) - A. MARTEGANI - Un'episodio della peste del 1576 a Gallarate.  
R.G.A.S. N° 94 (3) 1965